

**CACCIA**



**CRUCIS**

# CACCIA CRUCIS

## PIETRO: IL RINNEGAMENTO



Quel canto di gallo ritorna spesso nella mia mente, come un continuo rimprovero. La mia irruenza e il mio carattere facile agli entusiasmi mi avevano fatto dire: **“NON TI RINNEGHERÒ MAI! MA POI, LO SPAVENTO PER QUANTO STAVA PER ACCADERE, LA DETERMINAZIONE DI COLORO CHE ERANO VENUTI A PRENDERLO ARMATI DI**

**SPADE E BASTONI, LO SCONCERTO DI FRONTE AD UNA FINE CHE NON PREVEDEVO HANNO AVUTO IL SOPRAVVENTO E MI HANNO SCONVOLTO”.**

In fondo, credevo ancora che - prima o poi - il Maestro avrebbe rivelato, davanti a tutti, la sua gloria, proprio come quel giorno, sul Tabor.

In quei momenti ho avuto la netta e definitiva percezione che non sarebbe stato così e che non avevo capito il mistero di quel Messia che doveva andare a morire inchiodato su una croce.

La paura e lo smarrimento hanno preso il sopravvento e l'ho rinnegato, per ben tre volte. È quando il gallo ha cantato, mi sono ricordato che Gesù mi aveva avvertito: **“PRIMA CHE IL GALLO**

**CANTI, MI RINNEGHERAI TRE VOLTE”.** Ho pianto amaramente e, proprio in quel momento, mi sono reso conto che io, per primo, avevo bisogno di convertirmi al disegno di quel Maestro che non poteva avere amore più grande, dal momento che dava la vita per noi.

## SPECCHIANDOCI IN PIETRO

L'esperienza di momenti di entusiasmo e di slancio appartiene al vissuto religioso di ciascuno. E bello quando proviamo la gioia di essere cristiani, quando proviamo sentimenti d'amore per il Signore, quando ci sentiamo soddisfatti perché ci sembra di essere in sintonia con Lui.

Ma, inevitabilmente, arriva il momento della croce, quando Egli ci chiede di più, quando essere coerenti con la Parola di Dio significa andare incontro alla critica e, magari, all'isolamento, quando interpretare la vita e i fatti secondo l'ottica del Vangelo è difficile e ci sentiamo inadeguati. E in questi momenti che si misura la nostra adesione a Cristo. Il Vangelo è esigente, Gesù chiede una continua conversione per essere conformi a Lui.



### PILATO: LA MESCHINITA'

Ho visto in Te il "**RE DEI GIU-**

**DEI**". Mi sono fermato qui e non sono stato capace di andare oltre. È vero, sono romano e per me esiste solo la regalità del mio imperatore, ma non mi sono sforzato di capire la portata e il significato profondo del tuo proclamarti re.

Mia moglie sì, lei aveva intuito qualcosa; era stata "**TURBATA IN SOGNO**" per causa tua. Aveva intuito che dietro quello che poteva apparire - ai miei occhi di politico - un agitatore e un fautore di disordini, si nascondeva una realtà diversa, che pei noi era impossibile comprendere ma che conveniva rispettare. Mi aveva avvertito e io dovevo fidarmi del suo intuito.

La mia colpa è la meschinità, l'essermi rinchiuso in un orizzonte limitato.

E quella domanda: "**COSA è LA VERITÀ?**"... Avrei doluto

chiedere: "Chi è la verità?".

L'avevo di fronte quella verità che cercavo, l'unica che mi avrebbe liberato da me stesso e dai miei orizzonti ristretti.

## SPECCHIANDOCI IN PILATO

**Il potere umano condanna l'innocente per non condannare se stesso: c'è molto spesso la fuga dalle proprie responsabilità scaricando sugli altri le proprie mancanze.**

La ristrettezza di cuore e di mente che caratterizza Pilato appartiene spesso anche a noi. Gli orizzonti banali all'interno dei quali rinchiodiamo la nostra vita sono spesso un alibi per non confrontarci con quella Verità che ci sovrasta e che ci chiede di andare sempre oltre.

Il Signore Gesù è la Verità, a Lui occorre fare continuo riferimento, sulla sua "lunghezza d'onda" dobbiamo misurarci. Quello che pensiamo sia conveniente, giusto, necessario, molto spesso non corrisponde a quello che Cristo vuole da noi.

## ERODE ANTIPA: LA STUPERFICIALITA'

La curiosità di vedere qualche miracolo fatto da Lui, proprio davanti ai miei occhi, mi divorava. Da tanto tempo desideravo avere l'occasione d'incontrarlo e quel giorno, non mi sembrava vero di trovarmelo davanti. Ho cercato di indagare, di sapere, di soddisfare tutti i miei dubbi e anche di venire a conoscenza di qualche indiscrezione. Niente! Non ha aperto bocca! Ma come si è permesso? E poi, tenere quell'atteggiamento proprio davanti a me? Inizialmente avevo finto

di non sapere che si era proclamato re, mi sembrava quasi una burla. Ma quando si ostinava a non rispondermi, mi sono innervosito e ho iniziato a schernirlo. Del resto, anche Lui si stava prendendo gioco di me.



## SPECCHIANDOCI IN ERODE

**A**d Erode non interessano le accuse che gli scribi e i sommi sacerdoti scagliano contro Gesù. Fondamentalmente egli è contrariato per il fatto che Gesù non corrisponde alle sue aspettative e non soddisfa le sue richieste. Ma quel che è più grave è che egli non si preoccupa minimamente di comprendere la verità di quella persona che sta davanti. Erode è un superficiale!

Il pericolo della leggerezza, in materia di fede è particolarmente



insidioso. Non accostarsi al mistero di Cristo con l'atteggiamento di chi si fa povero significa "confezionarsi un Signore a proprio uso e consumo".

In questo modo la potenza salvifica di Gesù rimane ingabbiata e il Vangelo non riempie la vita, non la colma di gioia, non risponde alle domande di senso. Il Signore ci mette nel cuore il desiderio di conoscerlo sempre più a fondo!

### **SIMONE DI CIRENE: LA COMIPASSIONE**

**T**ornavo, come tutti i giorni, dal lavoro dei campi e, improvvisamente, mi sono sentito strattonare. Non sono stati molto delicati quei soldati. La prima reazione è stata quella di ribellarmi, ma subito la mia attenzione è stata richiamata dalla vista di quell'uomo. Il suo corpo era pieno di lividi e sporco di sangue, il suo incedere era barcollante, rischiava continuamente di cadere, appariva stremato per

la fatica e le sofferenze. Mi hanno costretto a portare la croce al suo posto, lungo un tratto di strada.

L'ho fatto volentieri: non si può ridurre un uomo così. Ero anche convinto fosse un innocente, a giudicare dal gran numero di donne che facevano lamenti su di Lui.

Chi avrebbe mai detto che, con il nome della mia città di provenienza - il cireneo - sarei diventato il simbolo di tutti coloro che sanno portare la propria e l'altrui croce!

## SPECCHIANDOCI NEL CIRENEO

**S**pesso chiamiamo “ croce “ le nostre sofferenze materiali o spirituali per cogliervi un valore di redenzione. Ma non confondiamo la croce di Gesù con i nostri sbagli personali: prendiamo la nostra croce per lasciare che la croce di Gesù possa redimerci e salvarci.

Il fatto che Marco identifichi così bene il cireneo, fornendo i nomi dei due figli, lascia dedurre che fosse ben conosciuto nella comunità primitiva e persino a Roma, località in cui l'evangelista scrive il suo Vangelo. Simone è un personaggio su cui il racconto non fornisce particolari, ma che suscita immediato interesse. All'improvviso si trova catapultato sul “palcoscenico della storia” e, pur senza averlo chiesto, incarna uno degli ideali cristiani più importanti: la compassione. Il termine “compassione” non indica un sentimento di commiserazione, di pietà; è invece , la capacità di soffrire con chi sta soffrendo, di farsi carico dei patimenti altrui. E la forma più alta

di carità, l'atteggiamento di chi condivide il destino dell'altro che gli è posto accanto.

Come discepoli di Gesù, siamo chiamati ad andare incontro ai fratelli, sentendo i loro problemi come i nostri, avvertendo i loro dolori, facendocene carico, assumendo un atteggiamento di fattiva prossimità.

## I SOMMI SACERDOTI:

LA presunzione



Come è possibile che uno possa ostinarsi così! Non ha indietreggiato di un passo. Ha ricevuto anche uno schiaffo e non ha saputo dire altro che quella frase: "**SE HO PARLATO MALE DIMOSTRAMI DOV'È IL MALE; MA SE HO PARLATO BENE PERCHÉ MI PERCUOTI?**".

Non possiamo negarlo: la sua mansuetudine ci ha spiazzato. Era troppo evidente il contrasto tra la sfrontatezza di quello che aveva osato dire e la mitezza che, davanti a noi, dimostrava.

Ma che razza di Messia poteva essere uno che si proclamava "**SERVO**", uno che aveva detto: "**NON SONO VENUTO PER ESSERE SERVITO, MA PER SERVIRE E DARE LA MIA VITA IN RISCATTO PER MOLTI**". Il Messia che doveva soffrire, che bestemmia! Non poteva essere altro che un impostore.

## **SPECCHIANDOCI NEI SOMMI SACERDOTI**

**P**robabilmente i sommi sacerdoti sono stati i soli a non porsi domande, né durante, né dopo gli avvenimenti della Passione. Le loro certezze si saranno dimostrate certamente incrollabili. Il loro senso di superiorità non si sarà senz'altro scalfito. Il nostro rispecchiarci in loro è fin troppo semplice. C'è un bel po' dell'atteggiamento dei sommi sacerdoti in ognuno di noi; se siamo onesti dobbiamo ammettere che nel nostro intimo spesso parlano Caifa ed Anna.

Non porsi mai domande significa chiudersi qualsiasi possibile strada di conversione. Come è possibile trasformare mente, cuore e vita se si presume di essere comunque già arrivati? Guai a noi



se la buona novella di Dio che viene incontro all'uomo dovesse trovare "porte e finestre sbarrate"!

## IL CENTURIONE: ACCOGLIERE I SEGNI

Per me eri uno dei tanti crocifissi. Quanti ne avevo visti! Ormai non ci facevo quasi caso! Quelle urla, quei gemiti e, talvolta, anche quelle imprecazioni mi lasciavano insensibile. Dopotutto - mi capitava di pensare - se lo meritano.

Quella volta però, gli eventi a cui ho assistito e i segni che hanno accompagnato quanto accadeva, mi hanno sconvolto. Non sto parlando di paura, ma di uno stupore profondo. Il velo del tempio si è squarciato, la terra si è scossa, le rocce si sono spezzate, i sepolcri si sono aperti. Tutto questo ha prodotto in me una grande impressione.

E poi quella frase:



## "DAVVERO COSTUI ERA FIGLIO DI DIO".

L'ho pronunciata quasi senza accorgermene. Qualche volta dubito persino di averla davvero detta io.

Ma ti ho riconosciuto e ho capito che tu sei il Figlio di Dio, il segno vivente ed eloquente dell'amore di Dio e di quella salvezza che egli dona a tutti gli uomini.

Non mi preoccupo di "sondare l'abisso" nel profondo. Mi basta aver intuito, e quello che so guida la mia vita e le dà senso.

## SPECCHIANDOCI NEL CENTURIONE

**I** segni. Quanti segni Dio propone alla nostra attenzione e semina nella nostra vita e nella vita della Chiesa. Eppure alla maggior parte di essi non facciamo caso. Non si tratta di **"SEPOLCRI APERTI"**, **"TERREMOTI"**, **"ROCCE SPEZZATE"**, ma di segnali - ordinari e straordinari - che Dio ci invia per ricordarci la sua presenza, la tenerezza del suo amore, la sua azione di guida della storia.

Ad ognuno lo sforzo di chiedersi quali segni Dio manda nella propria vita. Per tutti il richiamo all'attenzione per evitare di non coglierli.

Io credo nella tua risurrezione,  
Signore Gesù, ci credo  
come un evento misterioso  
sul quale l'uomo non ha controllo,  
ma nel quale può trovare  
una risposta insperata  
alla sofferenza e gioia,

